



By: [Fabrizio Gorelli](#) - All Rights Reserved

da [HuffingtonPost](#) - Il dibattito sull'opportunità o meno di abolire l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori o, quanto meno, di limitarne la portata divide da molti anni il Paese. Tutti i tentativi avanzati sin qui di eliminarlo sono falliti. E anche adesso la questione è fonte di conflitti e fratture anche - specialmente - all'interno del Pd, il partito del presidente del Consiglio.

Si tratta, in realtà, di un dibattito non solo - e non tanto - ideologico, quanto di una questione che prende spunto da una corrispondente frattura nell'opinione pubblica. La quale, rispetto alla possibile abolizione dell'articolo 18, si spacca a metà con una significativa accentuazione di opinione contraria.

Ad esempio, il 45% degli italiani ritiene che l'abolizione dell'articolo 18 comporterebbe un peggioramento delle condizioni di tutti i lavoratori italiani. Questa opinione è particolarmente accentuata tra i più giovani, che si affacciano al mercato del lavoro: tra i 25-34enni supera il 55%. Tra costoro, meno di un terzo è del parere opposto. Il disaccordo con questa affermazione raggiunge al massimo il 41% nel complesso della popolazione.

Ancora, è una minoranza, sia pure molto consistente, ad aderire ad alcuni degli argomenti espressi da quanti (politici, economisti, analisti) sono favorevoli all'abolizione. Ad esempio, il 43% è d'accordo che l'eliminazione dell'articolo 18 renderebbe più dinamica l'economia del Paese, ma il 47%, ancora una volta, con una accentuazione significativa tra i più giovani, non è d'accordo. E il 41% pensa che un provvedimento siffatto migliorerebbe le possibilità di lavoro per i giovani (ma questo parere è assai più diffuso tra gli anziani che tra i giovani stessi), a fronte di una percentuale maggiore - il 47% - che non è d'accordo. È significativo il fatto che la contrarietà all'idea che l'abolizione dell'articolo 18 possa favorire l'occupazione dei giovani è più diffusa al Sud, ove, come si sa, i tassi di disoccupazione di questi ultimi sono molto maggiori.

Ancora, la maggioranza relativa degli italiani (47%) non pensa che l'abolizione dell'articolo 18 porterebbe più uguaglianza tra lavoratori precari e lavoratori dipendenti, a fronte del 39% che è invece di questo parere. Tale orientamento è confermato dalla numerosità delle adesioni all'idea che l'abolizione dell'articolo 18 "indebolirebbe i lavoratori senza apportare vantaggi per l'occupazione", opinione sostenuta da una parte del Pd e che trova il consenso del 46% degli italiani, a fronte del 40% che dissente da questa affermazione.

Insomma, la maggioranza relativa degli italiani non ritiene che l'abolizione dell'articolo 18 possa favorire l'economia. È vero che il 39% afferma che questo provvedimento "permetterebbe di salvare alcune aziende in crisi", ma è vero anche che una percentuale maggiore - il 48% - è di parere opposto. Né gli italiani paiono ritenere che l'abolizione dell'articolo 18 sia utile per l'occupazione. Solo poco più di un terzo (36%) ritiene che sia "un provvedimento doloroso che però va accettato per contribuire a sbloccare il mercato del lavoro", mentre più di metà della popolazione è di parere opposto.

Solo a condizione che l'abolizione dell'articolo 18 sia accompagnata dall'introduzione di ammortizzatori sociali adeguati per i licenziati, la maggioranza relativa, il 46%, acconsente al provvedimento. Ma anche introducendo questa cautela, il 40% è comunque contrario.

Insomma, gli italiani non sembrano favorevoli: più di metà - il 54% - ritiene che l'eventuale abolizione dell'articolo 18 finirebbe col rendere i lavoratori dipendenti più ricattabili dal datore di lavoro.

Il fatto che la contrarietà all'abolizione - o al superamento - dell'articolo 18 sia significativamente maggiore tra i giovani mostra - come peraltro evidenziato da diverse altre ricerche, da ultima una rilevazione condotta da ISPO Click sugli



Sondaggio #riformalavoro, Art. 18: il 55% dei giovani è contrario all'abolizione

studenti universitari - che le giovani generazioni ambiscono soprattutto alla garanzia e alla sicurezza del "posto fisso".
È questo stato dell'opinione pubblica - e il supporto elettorale che ne consegue - a suggerire un'opposizione così forte ad un superamento dell'articolo 18.